

Concerti Il trio Marco Norzi, Luca Magariello e Cecilia Novarino

Mendelssohn-Bloch

In Sinagoga il "lato ebraico" della musica

CASALE MONFERRATO

Secondo appuntamento della rassegna "Musica in Sinagoga" domenica 28 maggio con un concerto che ha confermato l'eccezionale qualità degli interpreti di questa stagione e riempito di appassionati una volta di più il tempio di vicolo Salomone Olper. Davanti all'Aron, l'armadio che custodisce la Torah, si è esibito il trio formato da Marco Norzi (violino), Luca Magariello (violoncello) e Cecilia Novarino al pianoforte, con un programma dal titolo "Da Mendelssohn a Bloch". Due nomi ricorrenti nelle tante edizioni di questa rassegna che ci ha fatto conoscere il "lato ebraico" della musica classica e Mendelssohn nato da una famiglia ebrea e tra le passioni di Giulio Castagnoli, il compositore da sempre direttore artistico della rassegna. L'esordio del concerto è però affidato alle note di Ernest Bloch, compositore e violinista svizzero, che è ebreo sia nella famiglia che nell'intimo della sua musica. I tre notturni (Andante, Andante Queto, Tempestoso) ci fanno subito vedere di cosa è capace questo trio. Le pagine acquistano un respiro "sinfonico" e il terzo brano trascina lo spettatore in un'atmosfera epica, da kolossal hollywoodiano verrebbe da dire. Per l'amato Mendelssohn c'è un momento più intimo: la *Romanza op. 109* per violoncello e pianoforte che sfuma quasi naturalmente nel *Liebesleid* di Fritz Kreisler per violino e pianoforte. L'altra metà del concerto è dedicata a una di quelle opere che riescono al tempo stesso a essere magniloquenti e orecchiabili come solo Antonin Dvorák riusciva a scrivere per la sua musica da camera: il *Trio n. 4 op. 90 "Dumky"*. Un'esecuzione straordinaria, da brividi: 35 minuti di musica ininterrotta, sei tempi (ma in realtà sono molti di più, ci sono una quarantina di variazioni di tempo) un vortice di temi slavi che vanno dalla melodia strappacuore alla danza tzigana, un tripudio di colori e colorature con effetti che obbligano il musicista a sfruttare in pieno ogni sonorità dello strumento. Non è certo un'opera da affrontare con leggerezza, ma in questo caso mette in evidenza tutta la versatilità di questa formazione che dipana con chiarezza questo labirinto sonoro e sembra davvero un'orchestra per la ricchezza del suono in ogni passaggio. E pensa che "Dumky", in Ceco, vuol dire meditazione. Il pubblico comunque non ci pensa due volte: comincia ad applaudire appena conclusa l'esecuzione e va avanti per dieci minuti. Si



Applausi entusiastici, per i concertisti, al termine di concerto di domenica in Sinagoga

DIECI MINUTI
Tanto sono durati gli applausi del pubblico al termine del concerto

potrebbe anche rifare tutto da capo come bis e non sarebbe troppo. Prossimo appuntamento della rassegna domenica 11 giugno alle 21 con il quartetto Ancina, per "Romanticismo ed Ebraismo in musica".

potrebbe anche rifare tutto da capo come bis e non sarebbe troppo. Prossimo appuntamento della rassegna domenica 11 giugno alle 21 con il quartetto Ancina, per "Romanticismo ed Ebraismo in musica".

potrebbe anche rifare tutto da capo come bis e non sarebbe troppo. Prossimo appuntamento della rassegna domenica 11 giugno alle 21 con il quartetto Ancina, per "Romanticismo ed Ebraismo in musica".

potrebbe anche rifare tutto da capo come bis e non sarebbe troppo. Prossimo appuntamento della rassegna domenica 11 giugno alle 21 con il quartetto Ancina, per "Romanticismo ed Ebraismo in musica".

Proiezione in anteprima regionale

Cinemambiente: giovedì I "Giardini di piombo" di Alessandro Pugno

Parteciperà Anche Bruno Pesce, in rappresentanza dell'AFEVA

CASALE MONFERRATO

L'evidenza dei fatti può da sola cambiare le cose? La pura e semplice verità, sostenuta dalla fermezza della conoscenza scientifica, è possibile che diventi la via di un riscatto sociale e di una crescita collettiva di una comunità? Anche in opposizione a forti interessi economici? Sono domande a cui - implicitamente - risponde *Giardini di piombo*, il film-documentario del regista casalese Alessandro Pugno che racconta una storia di speculazione, inquinamento, arretratezza culturale e sociale: la condizione in cui si trovano a vivere gli abitanti di HuayHuay, sulle Ande, a causa della attività di una impresa mineraria che causa un diffuso inquinamento dell'ambiente, con danni alla salute delle persone e degli animali.

è causale. In primo luogo perché la vicenda di HuayHuay presenta non poche analogie con la vicenda amianto, vale a dire un modello di impresa che non si ferma di fronte a nulla, pur accumulare profitti.

Neanche la consapevolezza di causare la morte delle persone ha infatti fermato all'epoca i responsabili dell'Eternit, che conoscevano bene i danni che causava l'amianto ma che li negavano allo scopo di continuare ad arricchirsi, sfruttando il ricatto occupazionale per controllare lavoratori e sindacati e per contenere la protesta sociale.

A HuayHuay il "protagonista" della vicenda non è l'amianto ma il piombo che causa ritardi nello sviluppo



fisico e cognitivo dei bimbi che nascono lassù, in quella località remota a 4000 metri di altitudine dove ci si aspetterebbe di vedere verdi pascoli e - per così dire - sana povertà. Invece c'è un paesaggio brullo, riarso, inquietante. E c'è la povertà, quella sì, ma malata, resa malsana dall'inquinamento causato da imprese criminali causando la contaminazione con il piombo che in certe concentrazioni può anche causare la morte.

Giardini di piombo è una coproduzione tra Italia, Perù e Spagna, sostenuto da: Media development, Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo, Fondo Italo Peruviano, Film Commission Piemonte e Fondazione CRT. Il film è stato recentemente premiato al Trento Film Festival con il premio "Solidarietà".

Massimiliano Francia

Si terranno nell'area dell'ex colonia solare 'Barco' S.Salvatore: conto alla rovescia per gli "Speciale Days" 2017

Conto alla rovescia a San Salvatore Monferrato per l'edizione targata 2017 degli "Speciale Days" che si terranno nell'area dell'ex colonia solare 'Barco' di San Salvatore, ancora destinati a raccogliere fondi a favore dell'associazione Medea Onlus. Si inizierà venerdì 9 giugno con la performance degli Explosion, si proseguirà sabato 10 con Granadilla Band per concludere domenica 11 con il complesso Joyland. La manifestazione gode del patrocinio del Comune di San Salvatore e della Provincia di Alessandria.

m.cast.

Concerti Prosegue il "Monferrato Classic Festival"

Due bis per le gemelle domenica a Cella Monte

CELLA MONTE

Le sorelle gemelle Beatrice e Eleonora Dallagnese hanno concluso, con il concerto di domenica pomeriggio, la serie di concerti del Monferrato Classic Festival a Cella Monte. Due giovani e virtuose pianiste, 17 anni, che hanno dato prova di virtuosismo e ottima intesa nell'esecuzione di brani a 4 mani. In particolare l'*Allegro Brillante op. 92* di Felix Mendelssohn, brano che risente della forte influenza di Carl Maria von Weber, conferma un pianismo sfavillante che mette in mostra l'agilità delle due esecutrici. Beatrice ed Eleonora mostrano un duo pianistico di raffinata musicalità e ottimo insieme cameristico. La parte cantabile dell'*Allegro Brillante op. 92* sottolinea la liricità che caratterizza la totale produzione pianistica di Mendelssohn, le due giovani interpreti riescono a fraseggiare con forma libera e naturale; intesa musicale, intenti musicali brillanti e un cre-



scendo scalpitante e con molta energia ritmica. Grandi consensi da parte del pubblico presente anche per le due *Danze ungheresi* dell'amburghese Johannes Brahms.

Il compositore scrive 21 danze ungheresi, in versione sia orchestrale, sia per pianoforte a 4 mani, sia per pianoforte solista. Beatrice ed Eleonora sono virtuose e affrontano i temibili passaggi di questi brani con scioltezza ed entusiasmo. Una lettura molto pianistica dove la velocità si mostra come elemento volto a sottolineare le linee melodiche e la freschezza popolare di questi miracolosi brani. Il pubblico approva la vitalità delle due giovanissime gemelle che regalano due bis.

La prossima serie di concerti del MCF si svolgeranno nel mese di giugno a Cereseto, il primo concerto vedrà impegnate Vera Cecino e Matilde Castellaro.

a.m.b.

Musica Jazz Sul palco anche Giampaolo Casati, Riccardo Fioravanti e Stefano Bagnoli

Dado e i centodieci della Pascoli

Grande emozione - giovedì sera - per il concerto al Teatro Sociale

Prossimo concerto Venerdì 9 giugno, nel cortile di "Oro&Oro"

VALENZA

Grande emozione giovedì sera al Teatro Sociale di Valenza per il concerto dei ragazzi dell'indirizzo musicale della Scuola Media Pascoli. «I centodieci elementi sul palco con Dado Moroni e il suo quartetto - spiegano i componenti degli Amici del Jazz - hanno incantato il pubblico con pezzi di jazz e classica, arie dalle più famose colonne sonore di Ennio Morricone e canzoni interpretate con bravura sia singolarmente che coralmente, guidati con maestria dagli insegnanti di musica. «Dado Moroni ha pubblica-

mente ringraziato il nostro socio Pier Giorgio Manfredi per l'intuizione avuta nell'invitarlo a condurre i corsi di piano jazz per i ragazzi della scuola media, un progetto che, visto il successo ottenuto, proseguirà sicuramente in futuro».

Un progetto reso possibile dall'apertura del dirigente scolastico Maurizio Carandini, dalla collaborazione dei docenti di musica Gisella Bovero (violino), Gianni Robotti (clarinetto), Marco Romanelli (chitarra) e Rodolfo Matulich (pianoforte), con il patrocinio del Comune di Valenza e il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e la Fondazione Crt.

Nella serata di giovedì Dado Moroni, già "Premio Valenza Jazz alla carriera", si è esibito al pianoforte accompagnato da



Il concerto al Teatro Sociale di Valenza (Foto Peracchio)

Giampaolo Casati alla tromba, Riccardo Fioravanti al contrabbasso e Stefano Bagnoli alla batteria. Per l'orchestra della Pascoli si è trattato dell'appuntamento conclusivo di una ricca stagione che l'ha vista esibirsi, re-

centemente eseguendo l'ino nazionale anche dinanzi al ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, al Presidente del Senato Pietro Grasso e al direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per il Piemonte, Fabrizio Manca nello spazio del

Miur all'inaugurazione del salone del Libro di Torino. Gli appuntamenti musicali promossi dagli Amici del Jazz proseguiranno invece venerdì 9 giugno, nel cortile di "Oro&Oro", con l'omaggio a Paul Desmond proposto dal sassofonista Daniel Huck (accompagnato da Lorenzo Minguzzi alla chitarra, Michel Altier al contrabbasso e Michael Santanastasio alla batteria) e, venerdì 23 giugno, ma ai giardini Aldo Moro, ai piedi della sede del Cai, con un altro omaggio, questa volta a West Montgomery, a cura del "Nicola Mingo Project All Stars" (Nicola Mingo alla chitarra, Giorgio Rosciglione al contrabbasso, Ettore Carucci al pianoforte e Gegè Munari alla batteria).

m.cast.

La Primavera di Coppo domani al "Labirinto"

CASALE MONFERRATO

Il fotografo casalese Marco Coppo torna a presentare un proprio libro (fotografico, naturalmente) alla "Libreria Labirinto" di via Benvenuto Sangiorgio. Dopo la serata dedicata alla precedente pubblicazione sull'autunno di un paio d'anni fa, l'occasione è quella dell'uscita del suo nuovo lavoro, intitolato semplicemente "Monferrato - Primavera". «Dopo la stagione della vendemmia l'occhio fotografico di Coppo è stato catturato dalla stagione della fioritura, che lo ha "costretto" a girare in lungo e in largo il nostro bel Monferrato per catturare le immagini più significative di questa stagione in cui sono i colori a farla da padrone», sottolineano gli organizzatori dell'evento. Un viaggio che passa dal Sacro Monte di Crea a Moleto, attraversando poi Camagna, Gabiano e così via fino al Po. Il libro di Marco Coppo, titolare dell'omonimo studio fotografico, conta un centinaio di pagine «con tutto quello che queste colline sanno offrire e che rischia di passare per scontato». La presentazione, domani, mercoledì 31 maggio alle ore 21.15 (ingresso libero), vuole offrire l'occasione per conoscere in



La copertina del nuovo libro fotografico di Marco Coppo

anteprima le immagini scattate da Coppo, oltre che per dialogare con l'autore. Nel corso della serata sarà anche possibile chiedergli di autografare una copia del libro, in vendita in anteprima al "Labirinto".

mas.fra.

Classica Le musiche di Jacopo Sannazzaro nel maniero di Giarole Canti di famiglia nel castello avito

GIAROLE

(f.d.) - Un mix tra la tradizione romantica italiana e tedesca: così Giuseppe Sannazzaro Natta ha definito le nove liriche - una canzone e otto sonetti - musicate dal prozio Jacopo nella prima metà del Novecento e presentate sabato pomeriggio nella suggestiva cornice del Castello di famiglia. Dopo un breve ritratto del compositore, scomparso nel 1967, spazio alle voci recitanti di tre allievi del Liceo Teatrale "Germana Erba" di Torino (Ludovica Sannazzaro, figlia di Giuseppe, Francesco Bottin, Silvia Leonetti) e all'esibizione del soprano Liudmila Scherbina accompagnata al pianoforte da Olga Zenin.

I testi sono opera di un altro Jacopo Sannazzaro, poeta napoletano di fama mondiale vissuto tra il '400 e i primi decenni del '500, autore dell'*Arcadia* e immortalato da Raffaello in un affresco ai palazzi Vaticani. La proposta di questa (quasi) inedita "Sannazzariana" è nata su impulso di Gian Paolo Bardazza, presidente dell'Associazione Culturale "IdeaValcerrina", che ha presentato la seconda parte del concerto con brani di autori del Settecento quali Antonio Caldara, Alessandro Scarlatti e Georg Friedrich Haendel, annunciando inoltre l'imminente avvio della rassegna "Armonie in Valcerrina" previsto per sabato 10 giugno dalla chiesa di Murisengo.



Un momento del concerto al castello di Giarole